

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10841674

Uchiava fortunata

Sc. del S. Gio: And: Moniglia

Fiventino.

M: del Rvè Cyri, e de

A. Mariano: Ciara

Veregiaro

ti pag: 56.

Teatro d. Noè

Parco Corniani

Co: degli algarotti

N.M

P. 138.

ALE

AMM.

ANI

OTTI

87

NO

BRAIDENSE

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1087

MILANO

BRAIDENSE

1674.

Uchiava Fortunata

7.º 1. Mosè

8.º Moniglia

9.º Cesti di pag. 56.



LA SCHIAVA FORTUNATA

Li figlioli del P. f.



Illustris. & Excellent. Sig. mio
Sign. Patron Colendis.



Orreà piedi di V. E.
L A S C H I A -
V A F O R T V -
N A T A, per far
di se stessa un Re.

gio Tributo à Chi colla Grandez-
za del Nome, Tributario d' ap-
plausi tutto il Mondo si rende. Si
prostra Volontaria alle Glorie d'
un' Alessandro, giache d' un' Ales-
sandro fu mai sempre costume il
rimirarsi le Regine soggette; Ma
con tanta più fortuna di Quelle,
che senza legarle l'arbitrio, la loro
schiauitù una gradita libertà si
chiamaua. Altra libertà non pre-
tende questa Real Donzella, che

HA A 2 di

LA SCHIAVA

FORTUNATA

COMEDIA

ALESSANDRO

TRAGEDIA

⁴
di caminare sotto il Patrocinio di
V.E. per assicurarsi da gli insulti
di Chi tentasse violarla nella ri-
putatione, ed onore. Già dalla di
lei mano IMPERIALE beni-
gnamente accolta l'offeruo. Ed io,
che sulle soglie della sua famosa
Nobilissima Casa diuotamente l'
accōpagnai, supplicola ad aggra-
dire con pari generosità l'oblatio-
ne de' miei riuerentissimi ossequi,
restando l'Animo intanto frà le
catene d' infrangibili obligationi
a perpetuarsi

Di V.E.

Venetia 1. Genaro 1674.

Humil. Diuot. Obligat. Seru.
Francesco Santorini:

A CHI

⁵
A CHI LEGGE.



Scì dalle mani del più
Generoso, e Rag-
gardeuole Caualie-
re d' Italia, Questa
Drammatica Gioia, e toccò, per
singolar fauore in regalo al
Sign. Francesco Santorini, il
quale considerando principal-
mente la Gemma prodotta nel
doutioso Poetico Mare del Si-
gn. D. Monilia, elegata nell'O-
ro finissimo di Musicali Note
dal Sign. Cauale. Cesti, si lasciò
persuadere, doppo vna Pompo-
sa Mostra all' Inuitte Pupille
dell'AQVILA AVSTRIACA
farne altresì delitiosa compar-
sa nel Teatro ZANE à S. Moi-
sè; Doue prima di lasciarsi ve-
dere, benche di perfettissima
struttura, ma nell'ordine super-
ficiale mancheuole, fù di nuo-

A 3 uo.

6
uo ritoccata d'Ariette, Antro-
duttione, Intermedij, e qual-
che picciola Scena, che smalta-
ta con natural bizzarria dall'
Armonico Stile del Sign. Mar-
c' Antonio Ziani, la ridusse in
figura del Moderno vniuersal
compiacimento, e fece mag-
giormente spiccare il suo anti-
co pretioso valore. Ciò non o-
stante, per non contrauenire
alla prima fortuna di questa,
che fù di libero Dono, quasi li-
bero dono della medesima ate-
sì forma, ò Lettore, pregando-
ti a cōcederle vn tuo benignis-
simo sguardo, sicuro, che nella
varietà delle Scene, e nella di-
uisa degl'Abiti, trà quali leg-
giadrementè s'espone, haurai
motiuo di compatire chi s'af-
faticò per compiacerti. **Vivi
Felice.**

AR.



ARGOMENTO.



Orto Nino Rè dell'As-
siria lasciò Semiramide Tutrice di Nino
suo Figliuolo nel Re-
gno, il quale riporta-
te dalla Natura le me-
desime sembianze della
Madre, quallora cambiauano tra di loro
le vesti, rendeuano alla Corte, & à suoi
Popoli vn curioso, e bizzarro inganno.

Mentre dunque Creonte Rè di Babilo-
nia suo suddito si ribella all'Assiro Trono,
consegna Semiramide le di lei Spoglie al
Figlio, e coprendo quelle di Marte credu-
ta, Nino, si porta à rintuzzar l'orgoglio
dell'Inimico. Da questo Equiuoco pren-
dono tessitura gli Epissodi, i quali danno
principio al Drama intitolato **LA SCHIA-
VA FORTVNATA.**

A 4 IN.



INTERLOCVTORI

Nino Rè dell'Assiria.
 Semiramide sua Madre.
 Creonte Rè di Babilonia Ribelle.
 Eluida sua Figlia schiava, & Amante di
 Nino sotto nome d'Iside.
 Ireo General di Semiramide.
 Eliso Aio di Nino.
 Eurillo Paggio di Corte.
 Coro di Soldati.
 Coro di Damigele.



SCE-



S C E N E

ATTO PRIMO.

Mutationi di Scene.

- 1 Loggia fiorita con Gabinetti.
- 2 Cortile,
- 3 Armeria Regia.

ATTO SECONDO.

- 4 Mura esteriori,
- 5 Padiglioni di Creonte,
- 6 Prigioni in luogo deserto con lontananza del Fiume Tigri.

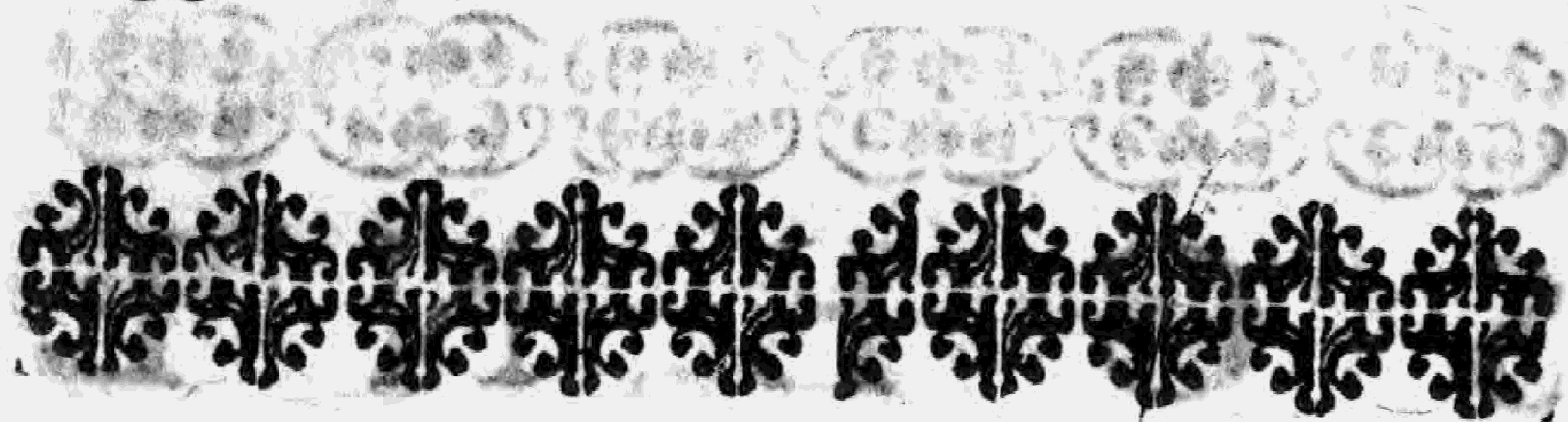
ATTO TERZO.

- 7 Sala,
- 8 Galleria,
- 9 Piazza.

B A L L I.

- 1 Di Guerrieri,
- 2 Di Naiadi, ch'escono dal Tigri.

A S L'O-



ATTO PRIMO.

L'Operatione di chi scrisse
nuouamente nel
Drama sarà contrassegnata
con queste due „, pretenden-
do non hauer pregiudicato
punto alla somma Virtù del
Signor Dottor Monilia.

ATTO TERZO.

BALLI.

AT-



A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Loggie fiorite con Gabinetti.

*Bellena in Machina, à Semiramide,
che dorme.*

- „ *Bell.* **M**le pupille guerriere, (guardi!
„ In quell'oggetto omai vibrate i
„ L'Amazone d'Assiria,
„ Semiramide Inuitta
„ In dolce oblio sommersa! Ah che non pòno
„ Viuere in pace nè la Guerra, e'l Sonno:
„ Così mal cauto il Mondo.
„ Sù neghittose piume,
„ Sparso d'ozio letal' il labro immondo
„ Beue ogni suo conforto,
„ Quando dorme chi regge il Regno e morto.
„ Risvegliati sù?
„ La Tromba
„ Rimbomba
„ E sorda sei tu?
„ Risvegliati sù?

AYC

Alcol.

„Ascolta odi i mie' Carmi
 „Già Bellona ti chiama. A l'armi, a l'armi.
 „Sem. A l'armi! a l'armi! e quale
 „Rimbombo Marzial' il cor molesta!
 „Qual si fiera tempesta
 „Senz'vn lampo veder mie palme atterra!
 Bell. A la guerra, a la guerra.
 Sem. A la guerra! a la guerra!
 Chi porta guerra! Ch'is
 Bell. A la guerra si si. *sparisco*
 Sem. Chi porta guerra! Chi!

S C E N A II.

Nino, Semiramide, & Eliso.

Ni. **I**Nuita Genitrice,
 Con formidabil suono
 Babilonica Tromba
 g Straggi minaccia, e de l'Assiro Trono
 La caduta fatal' Echo rimbomba.
 Sem. Figlio non ti sgomenta. Inuan si scuot e
 Dal suo giogo seruil Tiranno indegno,
 Di ribellato Regno,
 g Debil forza è Creonte;
 g Le catene dal piè spezzar s' Ei tenta,
 Nel proprio sen giuste faette auenta,
 El. O superbo regnante.
 „Ni. Che risolui? Sem. Sortisti
 „A me nel tuo Natal sembiante eguale;
 „Tu le materne spoglie
 „Occulto cingerai. Qui ne la Reggia.
 „Vò, che resti al comando,
 „Semirami'n tal giorno
 „Scettro non hà per adoprar' il brando.
 Ni. A tuoi sourani imperi,

E'l mio voler soggetto.
 „Sem. Parto, (ma per Ireo,
 „Più che nel campo ostile hò guerra in petto.)
 „Date à l'armi, e non cedete
 „Spirti miei ui dice il cor,
 „Contro Marte, e contro Am...
 „Ciaschedun pugnar douete,
 „Spirti miei &c.

S C E N A III.

Eliso, e Nino.

3, Eli. **V**Anne di fè bastante
 „ Resta munito il Regno;
 „Contro Nemico sdegno.
 „Il tuo coraggio aduna,
 „Ti prometto Vittorie,
 „Doue pugna ualor, pugna Fortuna,
 Ma tu perche dolente
 I uaghi rai conturbi;
 Ne men rispondi! Ni. Oh Dio!
 Con occhio asciutto rimirar degg'io.
 D'incendio Marzial l'Assiria ardente.
 Eli. Troppo amica del Fato
 E tua gran Genitrice. Oppressa, e doma
 Babilonia uedraffi, A moto infano
 Di ribellato orgoglio
 Non crolla il Regio Soglio,
 Il tuo scettro non teme,
 Altra cura, Signor, l'alma ti preme,
 Ni. Eliso, Eliso, oh, quanto
 Sotto femineo manto
 Forza sarà languire.
 „Eli. Politica Real così richiede,
 „Ni. Sfide, che possiede

„ Il mio affetto, il cor mio.
 „ *El.* T'intesi occulto
 „ Deue restar l'inganno.
 „ *Ni.* Empia sciagura
 „ *El.* Non merta Imper Chi de l'Imper non cura,
 „ *Ni.* E troppo rigore,
 „ *El.* Comanda chi regge.
 „ *Ni.* O barbara legge.
 „ *El.* O perfid'amore,
Ni. Al bell'Idolo, ch'adoro
 Palefarmi non potrò?
El. Nò.
Ni. Contro me troppo rubelle
 Che volete inique Stelle
 A placar tant'inclemenza?
El. Sofferenza.
Ni. Tacer ne le mie pene
 Dourò dunque così.
El. Sì.

„ *Ni.* E troppo rigore.
 „ *El.* Comanda chi regge,
 „ *Ni.* O barbara Legge.
 „ *El.* O perfido Amore.

SCENA IV.

Cortile.

Iside.

SOauissime catene,
 Che quest'anima legate
 In sì dolce schiauitù,
 Deh stringetimi al mio bene,
 Saran care le mie pene,
 Se in eterna seruitù
 Mi terrà l'amica forte
 Pria ch'auer libertà bramo la morte.

SCE.

SCENA V.

Eurillo, & Iside.

Eu. **M**Ale noue Signora,
 (Quasi disti Idol mio.)
Is. Chi le porta? *Eu.* Creonte
 Di Babilonia il Rè. *Is.* (Mio Padre.) *Eu.* Or, ora
 Giunse con cento schiere.
Is. Doue? In qual Parte? *Eu.* A fronte
 Del'Assirico Campo.
Is. E che sperar degg'io.
Eu. Meco vnita se vuoi cerca lo scampo.
 „ *Is.* (Contro Nino innocente
 „ Babiloniche squadre!
 „ *Iside,* che dirai?
 „ Fido è l'Amante, e traditor' il Padre.)
 „ Vicende, che nascete
 „ Solo per mio dolore,
 „ Almen diceste al core,
 „ Se'l cruccio finirà.
 „ Sgombra te.
 „ Partite,
 „ Sì meste dal sen,
 „ O pur se venite
 „ Portate il seren,
 „ Turbini, che forgete
 „ Per tormi al sen la calma,
 „ Almen dite a quest'Alma
 „ Se'l duolo finirà,
 „ Sgombrate,
 „ Partite,
 „ Si fieri dal cor,
 „ O pur se venite
 „ Portat emi Amor,

SCE.

S C E N A VI.

Eurillo.

„**I**side innamorata!
 „In qual'oggetto, oimè;
 „Di Nino esser non può,
 „Iside è fatta Schiaua, e Nino è Rè.
 „Se la Ragione osservo,
 „Vaga è di mia bel tà.
 „Amor vuol parità.
 „L'Amante è Schiaua, el'Amator è seruo,
 „Senz' Amore non si può star,
 „Gelofia fa quanto sai;
 „Il sorriso
 „D'vn bel viso
 „Sempre mai dà gioia, e pena,
 „Se l' Amar è vna catena,
 „Ogni core sì vol legar,
 „Gelofia, & c.

S C E N A VII.

Ireo, Eurillo.

Ir. Eurillo! *Eu.* Mio Signor. *Ir.* Dimmi porgesti
 La Carta a la Reina! *Eu.* A punto, a punto
 Nel bisogno sei giunto;
 E la Corte in scompiglio,
 La Città sottosopra. *Ir.* E che? *Eu.* Creonte
 Passa del Tigri il Ponte,
 Nino si parte. *Ir.* E Semitami restar
Eu. Di Marte frà i rumori,
 Scordati de gl' Amoris
 Non è tempo d'a uer più grilli in testa.
Ir. Del foglio e che rispondi?

„*Eu.* Affè, che mi scordai. *Ir.* Vola ti pr ego
 „E in Regia man lo reca;
 „*Eu.* Poco cura de l'Armi.
 „Chi tratta con Amor, opra a la cieca. *parte.*

S C E N A VIII.

Ireo.

„**N**emico a miei riposi
 „Fosti ò Nume Guerri ero. *Ite,* correte
 „Sù gli occhi al mio bel Sol'ombre vergate,
 „Scoprite sì, narrate,
 „Che giunse Ireo, ma se d'Ireo rimira
 „L'Anima Sol, che scriue,
 „D'esser'accolto amante
 „Ne'bellicosi moti.
 „Tra Speranza, e timor viue, e non viue.
 „Và così con Chì s'adora.
 „La beltà non vol'ardire:
 „In Amor chi può soffrire
 „Ride vn dì, se pianse vn'hora,
 „Va così, &c.
 „Và così con Chì s'adora.
 „Non sperar mai presto il bene,
 „Quel gioir, che tardo viene,
 „Più gradito il cor ristora,
 „Va così

S C E N A IX.

Armeria.

Eliso, e Semiramide in abito Guerriero.

El. **S**otto Manto guerriero
 Bell'Amazone Inuita, ò quanto, ò come
 Sembali

Sembri di Marte il simulacro altero.

Sem. Eliso, à te consegno

La custodia del Regno.

De le spoglie che cingo

L'alto secreto inuiolabil resti;

„ A l'oprar di mio Figlio,

„ Se consiglio non hà consiglio appresti.

El. Piuua sù la tua fronte

Nembi di glorie il Cielo. Il tuo gran merito

Incontri 'l varco aperto

„ A' più chiari Trofei. Fido sostegno

„ Nel l'Impero ti giuro

„ Suddita fedeltà base è del Regno.

„ De' Numi, de' Grandi.

„ Tributo è la fe.

„ In Ciel chi dà legge,

„ In Terra chi regge.

„ Placato,

„ Sdegnato,

„ Concorde si moue;

„ E' cenno di Giove

„ Comando di Rè.

„ De' Numi, &c.

SCENA X.

Semiramide.

Siamo soli, ò mio core,

Parlar libero puoi,

Armato di valore,

Cedere, ò vincer vuoi.

Qual è 'l nemico? vn dardo,

E chi lo vibra? vn guardo.

O' sospirato Ireo,

La dolce guerra, che mi fa 'l tuo volto

In

In vn sol punto hà tolto

La pace à l'alma, al brando ogni trofeo,

O sospirato Ireo

„ Si soffra,

„ Si spera,

„ O misero cor,

„ Che Cupido

„ Quell' infido

„ Non è sempre crudeltà

„ Cangierà

„ Ch' ai tormenti

„ I contenti,

„ Ch' a le noie

„ Dolci gioie

„ Vi succedono talor,

„ Si Soffra, &c.

SCENA XI.

Iside, e Semiramide.

Col più diuoto affetto,

Che mai nutrisce innamorato core

A te m'inchino. *Sem.* (O come

Ogni sospetto mio discopre Amore.)

Is. Vaghi lampi di foco

Da tue chiare pupille

Come vibri mio Sol tra ntibi auolto.

Sem. (Corrispondenti Amori

Tien la Schiava col Rè! Fortuna arride

A' mie' vasti disegni.)

Is. A te parli, a me taci,

Forse nel tuo partir meco t'accori;

E nel silentio esprimi

Con chi lasci dolente i tuoi dolori;

Vanne mio Rè? Trionfa? E se giamai

Da

Da le vittorie stanco
 Riposo aurà l'affaticato fianco,
 Fissa lo sguardo in queste
 Di chi chiami tuo Sol ombre dipinte, porge il
 E ti ramenta. *Sem.* O quanto *suo Ritt. a Sem.*
 Di speranza fallace
 Hai nutrito il tuo seno. Io pur nol nego,
 Per vn folle desio.
 Adulai le tue brame. Or datti pace
 I miei scherzi, il tuo ardor poni in oblio.

Is. Così la data fede!

Sem. La datta fede? *Is.* Sì. *Sem.* (Tant'oltre giuse.
 L'incauto figlio) *Is.* Oh Dio! Vorrai, che. *Se.* Taci!

Is. Ma se pure. *Sem.* Obbedisci!

Is. Dirò. *Sem.* Se parli, suelta
 Da i labri fuor la temeraria lingua!
 Ne l'empio sangue il mio furor s'estingua,

Is. Ancor respiro, e l'alma,
 Che più mi fa nel seno,
 Tempeste ne la calma,
 Turbini nel sereno

Prouo infelice, e non si spezza ò Dei
 L'aspro nodo fatal de' giorni miei.

Sem. „La tua speme alzando il volo
 „In amor fù troppo ardita
 „S'erge sì, ma senza aita
 „Fà caduta in grembo al duolo. *(parte)*

Is. Il mio core è fatto segno
 A lo stral de l'incostanza:
 Doppo vn lampo di speranza
 Proua fulmini di sdegno.

SCE.

S C E N A XII.

Nino sotto abito Feminile.

Celar d'amor l'arsura
 Non posso, oh Dio non sò.
 Quell'incendio, che dura
 Asconder non si può.
 Se muta i suoi martiri
 L'anima velerà.
 Con lingua di sospiri
 L'ardor si scoprirà.

Ah sò ben'io, che 'l nudo Arcier per gioco
 Fà nel volto aparir de l'alma il foco.

S C E N A XIII.

Eurillo . e Nino .

Signora eccomi quà.
Ni. E chi t'innua? *Eu.* Colui,
 Che de' tuoi Regij affetti
 Posseditor si vanta. *Gli dà una Lettera.*

Ni. (Quest'è foglio d'Ireo.
 Gran segreto si suela,
 Seconderò l'inganno)
 Sà, ch'io gli corrispondo.

Eu. Lò sà per certo, e quante volte, e quante,
 Con parolette tenere
 Discorreste trà Voi d'Amor, e Venere.

Ni. Parti! *Eu.* Per l'Idol tuo
 La risposta qual'è?

Ni. Digli, che venga a mes *Apri la Lettera ma*
Eu. Così mi piace affè, *ranigliandosi.*

L. Vol

„Vol prestezza amor di Dama.
 „Troppo dura è la tardanza.
 „Quel cibarsi di speranza.
 „Dà la morte à vn cor, che brama,
 „Vol prestezza, &c.

S C E N A XIV.

Nino.

Legge.

L'Alma, che solo in te bear desia
 L'acceso Ireo sù queste note inuia.
 Temeraria arroganza
 Martir di lontananza
 Troppo fiero si ren de
 Vna candida fede
 La giurata mercede allor ch'attende.
 Pur non vaneggio, e pure
 A me stesso non fingo!
 Viua ne l'alma stringo
 L'amorosa pietade; onde veloce
 A riuolger m'affidi à te le piante
 Seruo, e onforte, e Amante.
 Seruo! Conforte! e Amante!
 Spiriti tanto vili
 La Genitrice mia nutrice in seno;
 Vsa prudenza, o core. Ingegno accorto
 Freni a l'Icaro incauto il volo infano
 E l'affetto inhumano
 Oggi 'l naufraggio suo ritroui in Porto:
 A tempo giunge,

SCE,

S C E N A XV.

Ireo, e Nino.

O come Ireo, è come
 Al souano splendore
 Vien di ghiaccio la lingua, & arde il core,
 Alma mia di che pauenti?
 Come geli in faccia al Sole;
 Chi ti lega le parole,
 Chi trattiennel sen gli accenti;
 Alma mia di che pauenti;

Ni. (Cor mio fingi se puoi
 Non m'imprimer su'l volto i moti tuoi,)

Ir. Come apunto imponesti
 Lasciai d'Asia i confini,
 De'tuoi lumi diuini
 Rapido torno a vagheggiar gli ardori.

Ni. Ireo, o taci, o mori!

Ir. Tacer! morir! oimè!
 Chi l'impone, perche;

Ni. Di real pentimento
 L'inuiolabil legge
 Così comanda, e 'l mio fallir corregge.

Ir. Tacerò.

Ni. Viuerai.

Ir. Ma se morte mi dai
 Come viuer potrò.

Ni. Viene il Rè. Parti; **Ir.** O sfortunati amori!

Ni. Ireo, o taci, o mori.

Ir. „Dimmi scherzi sì, o no

„O' Cupido,

„Nume infido

„Col pensar di darmi morte,

„Se pietà non m'hà la sorte

„Ti sò dir, che morirò,

„O' Cupido, &c.

SCE.

S C E N A XVI.

Semiramide, e Nino.

Q Vì trouo il Rè) *Ni.* (Quì la Reina giunge.)
Sem. (O Figlio mal' accorto.)

Ni. (O incauta Madre)

Sem. (Saran le voci mie faette ardenti.)

Ni. (Dal labro mio fulmineran gli accenti.)

Sem. Figlio pria, che tu resti

A te mi porta alta cagione (ò quanto
 Pretendo a danni miei colpi funesti.)

Ni. Madre pria, che tu parta

Per graue vrgenza Io ti riuedo, (ò quale
 Vien teso contro me dardo fatale)

Sem. Da le mentire Spoglie

Schiaua vile ingannata

Te mi pensa. Discioglie

D'anima appassionata

Note dolenti, e allor, che 'l Rè mi crede

Implora al suo penar giusta mercede.

Ni. (Sono scoperto, (Oh Dio)

Sem. (L'hò colpito nel viuo) *Ni.* Attendi? anch' Io

Creduto te da vn tuo Vassallo vdi

Con modi ahi troppo audaci

Chieder d' Amor, di fè segni veraci.

Sem. (E' noto l'amor mio.) *Ni.* (Nel cor la punsi)

à 2. Miei spirti non cedete.

Ni. Simulate.

Sem. Fingete.

Figlio per quest' Imago

E forza pur, ch' Io tema *Li mostra il Ritratto*

Precipitar dal Soglio. *d' Iside.*

Ni. Madre per questo foglio *Le scopre la Lettera*

Mi vaccilla su'l crin l'aureo diadema, *d' Ireo.*

Sem.

Sem. (Catattere fatale)

Ni. (Imagine funesta)

Sem. Odia l'originale &

Ni. Chi lo scrisse detesta &

Sem. Resistere saprò.

Ni. Me stesso viucerò.

Sem. Contro l'ostili insegne

Mouo volante il passo.

Ni. Ti segue il mio pensiero.

Sem. Ti prometto trofeo.

Ma d' Iside ti scorda & *Ni.* E tu d' Ireo.

Sem. Là nei campi di Marte

Palme riporterò.

à 2. Ma contro Amor. { *Ni.* O Madre

à 2. Oh Dio non sò. { *Sem.* O Figlio.

S C E N A XVII.

Marte in Machina coperta di Nubila,
quale si apre da vn Fulmine, che in
quella si scocca dal Cielo.

» **D** One fugite ò là

» Sotto timido acciar' Ombre agguerite &

» Doue fugite ò là! doue fugite &

» Ancor non intendete

» La fauella del Cielo. In questo loco

» Per sgridarui, ò Codardi,

» Scioglie vn Nume di ferro alma di foco.

» Squarcia le vostre Mura,

» Già l'Assiria diuora

» Con sue bocche tonanti ardir' Nemico,

» D'vn incendio impudico

» Arde la Reggia tutta,

» E pure in tali fiamme

» Ogni Reggia si fà Troia distrutta.

-TA

B

In-

„Incorraggiteui
 „Spirti vilissimi,
 „Sù rapidissimi
 „A l'armi vniteui,
 „Puguate,
 „Vincete,
 „Piagate,
 „Struggete.
 „Quest'è scritta nel Ciel giusta vendetta
 „Ch'ogni pigro Guerrier sua morte affretti.

Fine dell'Atto Primo.

SCENA III.

Segue il Ballo di Guerrieri.



AT:



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Mura Exteriori.

Eliso.



Fortuna non desistere,
 Fissa la rota instabile,
 Ogni stella immutabile *(stere)*
 Voglia d'Assiria al vasto Impero as-
 Fortuna, &c.

Ne i Campi de la Gloria
 I brandi omai lampeggiano,
 E i lauri, che verdeggiano
 Posson del Cielo al fulminar resistere,
 Fortuna, &c.

SCENA II.

Eliso, e Irco.

Con intito corraggio,
O come il nostro Rege *B*
Guer-

Guerreggiò maestoso. *Ir.* Ah che non basta
Gli empiti di Creonte auer respinto:

Irato ancor contrasta

Con le più scelte Schiere il muro hà cinto;

El. Non pauentar'Ireo,

Ne' conflitti di Marte

Ti souuenga, ch' à parte

Sia 'l tuo valor de l'immortal trofeo

Non pauentar'Ireo.

Ir. Guerreggiar

Trionfar

Non posso più,

Più non curo, che la fronte

Cinta sia di nobil Palma;

Se d'Amor legata è l'alma

Resta il piede in seruitù

Guerreggiar, &c.

SCENA III.

Semiramide, e Ireo.

Con intrepido ardire

Pugnasti, o Caro.

Ir. I fortunati auspici

Del tuo Real comando

Dier spirto al scuo, e auvalorò il brando;

Sem. (Di me stessa omicida

Sarò dunque tacendo;

S'allontani 'l mio foco,

Vincasi Amor fuggendo)

Parti Ireo? *Ir.* Com'imponi

Obbedisco. *Sem.* Ma ferma!

(Qual dolce violenza

L'anima tiranneggia

Mi scoprìò, sparrise

Auui-

Auuiti pensieri.)

Or vanne! *Ir.* Affretto il passo.

Sem. Arresta il piede!

(Oh Dio pur manca, e cede

Già langue il cor ne l'inflammato petto)

Attendi, Ireo, sdegnosa

Quanto visse amorosa

Teco mostrossi la Reina? *Ir.* (Oime!

(Che sento.) Inuitto Rè,

Del temerario errore

Pietade implora il mio pentito core.

Sem. Alzati Amico. Merta

Ricompenza non pena

Il tuo nobil' affetto, e se tallora

Colei, che t'innamora

Riuolge à danni tuoi rigido il guardo,

Simula sdegno, e d'vn'amor verace

Nutre nel sen le pure fiamme, e tace!

Ir. E pur è 'l Rè, che parla!

(E pur son'io, ch'ascolto!)

Sem. E pur non mente

Mio labro affettoso.

Credemi, Ireo, deh prendi

L'alma di lei sù queste note, e stima;

Che l'istessa Reina à te l'esprima.

Ir. O ciffte tropp' ascese! *Sem.* E non l'intendi?

Ir. Ardo, gelo, pauento, ardisco. *Sem.* In vano

Di resister più tento. Omai scoprirmi

Voglio, che sarà mai!

Sentimi, Ireo, sperai,

Che sotto queste spoglie

Ascolso fosse.

B 3

SCE.

SCENA IV.

Nino, Semiramide, & Ireo.

I (Reo Co la mia Genitrice!)**Sem.** Il mio. Ni. Figlio non lice

In placido riposo

Tener il brando ozioso:

Già con più forte assalto

Creonte atterra il muro. Il nostro Campo

Anelante si rende

Sol per pugar il tuo valor'attende.

à 3. A l'armi, a l'armi.**Sem.** Ni. Ireo: **Se.** Seguimi? **N.** Resta**Ir.** O di confusa sfinge!

Non intesi furori.

Sem. Soffri, & ama**Ni.** Taci, ò Mori. *Nino partendo si trattiene***Ir.** Seguimi, resta, soffri, *offeruando Ireo.*

Et ama, taci, ò mori. O laberinto

Di tortuosi giri

In te vagando il core

Segue il mal, resta immoto,

Costantissimo soffre, ama diuoto,

Le fiamme tace, e nel silenzio more.

„Speranze buggiarde

„Non sò, che vi dite.

„Del petto, che langue

„Se mostro il dolore,

„Fingete col core,

„Di darmi pietà

„Ma poi mi tradite.

„Speranze, &c.

SCE.

SECONDO 31
SCENA V.

Nino.

Con implacabil sdegno
 De' mal nati desiri
 „Troncherò il filo, e ne l'altrui ruine,
 „Co la forza del Regno
 „Il Serto mio stabilirò su'l crine.
 „Ma che veggio! Che miro!
 „Con lento passo il mio bel Sol qui viene.
 „Scopri Nino i tuoi guai,
 „Ferma Nino, che fai;
 „Se tacer non si può partir conuiene;
 „Con più saggio consiglio
 „Se fù incauta la Madre, è cauto il Figlio.

„Cerco pace, e trouo guerra
 „Non sà più, che far' il cor:
 „Due potenti, e gran Nemici
 „Stanno armati in mezzo'l petto.
 „Chi vol'ira, e chi diletto,
 „L'vno è sdegno, e l'altr'amor.
 „Cerco, &c.
 „Son due ciechi, e van pugnando
 „Chi con face, e chi con strale,
 „E ciascuno in sen, ch'è frale
 „Forma piaghe, e vibra ardor.
 „Cerco, &c.

SCENA VI.

Iside.

AH se nel Ciel d'Amore
 Senza cangiar costume

B 4

Ogni

Ogn'Aspetto crudel minaccia affanni,
Deh placate il mio Nume,
O influitemi Morte, Astri tiranni.

S C E N A . VII.

Eurillo, & Iside.

Soccorso, oime soccorso
Mia bella in carità

Ti dimando pietà &

Is. Che t'auenne? *Eu.* Creonte.

Is. (O nome formidabile.) *Eu.* Mi batte

Si forte il cor, che nel parlar' inciampo.

Is. Che? Segui di Creonte? *Eu.* Il nostro Campo
Creonte ha rotto, e la muraglia abbatte.

Is. (O funesti trofei) parl i tu 'l vero?

Eu. Pur troppo, anzi v'è peggio. *Is.* O Cieli! e che?

Eu. Ch'or'ora, in questo punto

Restò d'Assiria imprigionato il Rè.

Is. (O Genitor superbo)

Stretto in nodo seruile

Di barbare catene

Rimirerò 'l mio bene.

Tropp'alto spiega i vanni

Di Babilonia il Rè. Troppo presume,

Deh sciogliete il mio Nume,

O influitemi morte Astri tiranni.

„Fiera sorte

„Fra ritorte

„Dolcemente il piè legò:

„Anche Amore

„Strinse il core,

„E crudel l'incatenò &

„Perche mi tormentate

„Con nouo duolo ancor Stelle spietate &

SCE-

S C E N A VIII.

Eurillo.

„C O n t r o 'l Ciel, contro Giove

„M e g l i o s g r i d a r p o s s ' I o ,

„S'oggi l'Idolo mio non è più mio.

Marte mi fe paura,

Or mi sgomenta Amore,

Iside m'ha tradito,

Con chi nulla mi vende hò speso il core

„Ingratissime donne

„Fate tut te così

„Con modi hai troppo scaltri

„Ognun vi vol comprar, ma sete d'altri.

„Maledetto

„Quel diletto,

„Che m'insegna à far l'amore.

„Nel cinabro è falso vn volto,

„Nel candor'è vn sen buggiardo,

„Finto il crine, e finto il guardo

„Come può dar fede il core.

„Maledetto, &c.

S C E N A IX.

Padiglioni.

Creonte, *Semiramide prigioniera*, &

Iside in disparte.

A Mie' vasti desiri

Furon secondi i Fati.

Di tiranna Fortuna infausti giri

B S

CAR.

Cangiàro il toruo aspetto. Ecco placati
D' Babilonia i Numi,
Scosso dal tergo il tributario peso
„Del Vincitor, il Vincitor son reso.

Sem. Fortunato Creonte,
Vincesti sì, vincesti, e tua la palma.

Cre. (O d' implacabil alma
Indomita ferezza!
O di volto mortale
Souraumana bellezza!)
Co la tua Genitrice.
Per auincer due Regni in saldo nodo
A le nozze aspirai.

Sem. Creonte taci.
O pria, ch' Io t'oda il mio morir' imponi,
Spiriti troppo audaci
Ti lusingano il core;
De l' Assiria Re i na
Conforte vn Seruo, vn Tributario, (oh Dio.)

Cre. Taci, son Rège anch' Io.
Cade à Sem. il Ritrato d' Iside.

Sem. Oime, *Cre.* La finta Imago,
Che cade al suol ne la mia destra arrecca?

Is. (Fulmine inaspettato)

Sem. (Astri proterui.) *dà il Ritrato à Creonte*

Cre. Creonte (oh Dio) che vedi
Miri ne l' ombre, e la tua luce offerui.
O cara, ò cara Figlia,
Se viui à me ritorna,
Ma s' estinta tu sei
Per dar morte à miei dolori
Animateui colori.

Se. (Figlia del Rè la Schiaua?) *Cre.* E come in mano
Questo Ritrato auesti?
L' Original vedesti?

Se. (A chi mi dà tormento,
Non porgerò conforto.

Sì

Sì sì mio cor) l' Original' è morto.
Cre. Duro colpo fatale.

Is. Viue l' originale.

E se mirarlo il vuoi
Eccolo à piedi tuoi.

Cre. Viui! *Is.* Viuo Signore *verso Sem.*
Benche morte m'arrecchi il tuo furore!

Sem. (Che preparate, ò Cieli)

Cre. E come se doue

Fosti da me remora?

Is. (Per inuentar portenti

Dettami Amor gli accenti:)

Il Gran monarca Assiro.

All' hor che ferro ostil schiaua mi rese,

Empio di me s'accese

Tentò l' Impuro foco

Spegner d'amor tra i vezzi, e non s'auuede,

Ch' incatenato piede

D'alma Real la libertà non lega.

Sem. (Quali Chimere inuenta)

Is. A i rai del Sole

Sconosciuta mi tenne. Allor, che tento

Mandarti' l' mio ritratto, Irato inuola

Il perfido Regnante

Da me l' Imago, oh Dio più duri stringe

A la mia seruitù barbari nodi,

E con menda ci modi,

Oggi che pur ritrouo

E Padre, e Regno e Libertade, e Vita

A te morta mi finge

Viuo sì mio Signore,

Benche morte m'arrecchi il tuo furore.

Cre. Sotto forma celeste *verso Sem.*

Tant' impietà s'asconde!

(La sua bellezza il mio furo. confonde.)

Is. Signor, se pur gradisti

Mie trascorse luenture, vnil ti chiedo,

B 6

Che

Mie trascorse sventure, vnil ti chiedo,
 Che del Rè prigioniero
 Da me dipenda la custodia. Aspetta
 Crudele al tuo rigor giusta vendetta. *verso Se.*
Cr. A cumular Trionfi

Parto mia Figlia. In tanto
 Cauta del vnto Rè la cura prendi,
 E noue Glorie, à noue Glorie attendi,

„ Lo sapete, ò miei desiri,
 „ Quanto bramo vn lieto dì
 „ Ride il mar' vn giorno in calma;
 „ Se talor s'uegliò tempesta;
 „ Vento fier, ch'oggi molesta
 „ Aura dolc'è poi à l'alma:
 „ O felice, e Mare, e Vento,
 „ Che s' Io penso al mio contento
 „ Ritornò se già sparrì
 „ Lo sapete &c. *Parte.*

Is. Lo sapete, ò miei desiri,
 „ Se'l mio core hà pace, ò nò,
 „ Và lontan dal lido il Mare,
 „ Mà più presto al lido riede:
 „ Fugge il vento, se pur si vede,
 „ Che scherzando ancor appare,
 „ O felice, e Mare, e vento,
 „ Mà s' Io penso al mio contento
 „ Si smarrì ne più tornò
 „ Lo sapete &c.

„ Seguimi, ingrato (oh Dio) *Parte.*

Sem. E pauentar dourò
 „ A tempesta di duol scoglio son' Io:
 „ Stà pur saldo, e spera, ò cor,
 „ Stà costante, e non temer,
 „ Se tu miri in faccia al giorno
 „ Non lo vedi ognor seren
 „ Ride Giuno, e dal suo sen
 „ Fugge il Sol, e fa ritorno,
 „ Così

„ Così scherza il mio rigor.
 „ Stà costante, e non temer
 „ Stà pur saldo, e spera ò cor.

S C E N A. XI.

Loco deserto con Prigionieri.

Nino, e Eliso.

„ **L** Asciami Eliso. *El.* E doue
 „ Volgi l'incauto piè? *Ni.* Nel Campo ostile
 „ A Creonte mi porto. *El.* Astri soccorso.
Ni. „ Lasciami. Il Regio Trono
 „ Vedouo è di grandezze,
 „ E' la madre cattiuu,
 „ Iside già sparrita,
 „ Io son priuo di cor,
 „ Gloria è del mio dolor perder la vita.
El. „ Soleuata l'Assiria,
 „ Vacillante il tuo Soglio.
 „ Nino già prigioniero. Il Regno oppresso
 „ Se non fuggi rimiro,
 „ Per sourana pietà riedi in te stesso.
Ni. „ Eliso? *El.* Mio Signor.
Ni. Segui' l' mio piede.
El. „ Fermati. Doue vai?
Ni. „ Torno a la Sede.

„ Date fine al mio penar,
 „ Che penar non posso più.
 „ Numi fieri,
 „ Che seueri
 „ Il Destin la sù reggete,
 „ O che Dei per me non sete,
 „ O che 'l Ciel per voi non fù.
 „ Date fine, &c. *parte.*

El., I voti d'vn Regnante
 „ O Numi voi più trasgredir non lice
 „ Merta 'l trono d'Assiria vn dì felice.
 „ Fortuna, che pensi,
 „ Che pensi di far.
 „ La rota, che giri
 „ Non posa vn momento,
 „ Si moue col vento
 „ D'vmani sospiri.
 „ Inganna sua fede
 „ Quell'homo, che crede
 „ Si possa fermar.
 „ Fortuna, che pensi,
 „ Che pensi di far.

S C E N A. XII.

Eurillo.

„ G Irato hò mezzo il Mondo,
 „ Iside ancor non trouo;
 „ Del suo Rè prigioniero a i tristi euenti
 „ Forse l'orme seguì.
 „ Ella, che del mio cor ruppe la fè
 „ Vada a la guerra sì,
 „ Che la guerra d'altrui non fà per me.
 „ A la Reina Assira
 „ Riedo co la risposta,
 „ Il suo fidato Eurillo
 „ E seruo sì, ma non Corrier da Posta.
 E vn mestier maledetto il far il Paggio,
 Se stà in Corte ognun lo chiama,
 Perche porti à bella Dama
 Chiuso il foco entro le carte,
 Se di Marte fra i bisbigli
 Gira il piede,

Và

Và de l'Haſte entro i perigli
 Ne mai vede
 Splender'al suo languir'amico raggio,
 E vn mestier, &c.

S C E N A. XIII.

Creonte.

P Er adorar nel Gran Monarca Assiro
 De l'amata Reina
 L'immagine diuina
 Eccomi, ò care Mura,
 Voi di nobil'arsura
 Dolce fucina, ò come ognor temprate
 Saette idolatrate,
 Che su l'arco d'vn ciglio
 Porta la Madre, e Sagittario è'l Figlio,
 Nel tuo volto del mio Nume
 Voglio l'Idolo adorar,
 E del Sol, se non il lume
 Spero l'ombre vagheggiar,
 Nel tuo volto, &c.

Le Porte differrate e
 Oche non v'abbagliate. Alma resisti,
 Ti souuenga, che sei
 E pietosa, & amante,
 Ma nemica, e Regnante.

S C E N A. XIV.

Iside, e Creonte.

I N qual'oggetto oh Dio! Vede la Figlia inca-
 S'incontra il guardo mio. *tenata.*

B 8

Fi.

Figlia? Eluida? dou'è
L'imprigionato Rè?
Non rispondi? *Is.* Loquace
Il mio silenzio intendi.

Cre. E colpevole il cor se 'l labro tace.

Ou'è 'l Regnante Assiro?

Is. Queste, ch'intorno vedi
Al seno, al piè durissime catene
Parlano (oh Dio,) che libertà gli diedi.

Cre. Empia pietà.

Is. Di pur amor. *Cr.* Amore.

Che fate, ò Furie, ò Dei!

Contro 'l Padre vna Figlia

Fà su 'l mio crine inarridir gli allori!

Di barbara pietà ne' foschi orrori

Adombra i Babilonici trofei

Che fate, ò Furie, ò Dei.

Di mie vittorie a l'alba

Tu dai l'ocaso, e la dorata Tromba

Sù i labri de la Fama

Rauca tu rendi or che di me fauella?

Dispierata Donzella

Qual pena il tuo delitto

Puote adeguar. La scelerata fronte

Ferite, sì ferite

Anuentate Saette. Incenerite

Numi de l'Etra. A' lacerar l'Indegna

Mostri d'Auerno omai volate. E tãto

Si tarda à flagellar Spirti sì rei,

Che fate ò Furie, ò Dei.

Is. Ogni tormento è lieue

In paragon del fallo, e non riceuè

Il cor pena più ria

Di quella à l'alma mia ognor, che danno

L'amor, l'ardir, l'infedeltà, l'inganno.

Cre. (Omicida crudel fui di me stesso)

Perfida tra gli ardori

d'im-

Impuro foco incenerir le Palme

Vedi, e li alti fulgori

Di Gloria militate

Vna figlia m' inuola? Il fasto altero

D'vn Rege prigioniero

Empia da me diuide.

Impeto di vendetta omai m' uccide.

Cr. à Sdegno) Lascia ch'lo viua.

Is. à Amor)

Cre. Il cor nel petto langue.

Is. Già son di vita priua

Cre. Sdegno) Lascia, ch'lo viua.

Is. Amor)

(Sparisce la prigione, e vedesi il
Fiume Tigri.)

S C E N A XV.

Semiramide, che fugge.

» **D**E' tuoi cortesi euenti
» Ti ringratio, ò Fortuna. Il Regio piede
» Non più d'orrido acciar soffre il rigore
» Già con pietoso inganno
» Se Marte mi legò mi sciolse Amore,
» Mà pria, che di Creonte
» Rieda di schiauitù nel laccio indegno
» Questo picciolo Abete.
» M'afficuri lo scampo
» Ed di vita, ch'è fral'arbitro vn legno.
» In prigion di duro gel
» Quando, ò Fiumi, il piè stringete
» Sò, che fermi allor piangete
» Sò, che dite è crudo il Ciel.
» Mà l'ardore di raggio cocente
» Se più presto vi giunge nel sen

-TA

„Confessate, che l Cielo è clemente-
 „Che'l rigore contento diuien:
 „Doppo un lungo penar così succede
 „Con Voi la libertà gode il Mio piede.

Fine dell'Atto Secondo.

*Segue il Ballo di Naiadi, ch' escono
 dal Tigri.*



AT-



A T T O

T E R Z O .

SCENA. PRIMA.

Sala Regia.

Nino.

Non più guerra non più
 Numi implacabili,
 Già sono inconsolabili
 Le ruine d'Assiria;
 Ardenti fulmini
 Da gli alti culmini
 Non vibrate
 Deh fermate
 Omai punito ogni delitto fu.
 Non più guerra, non più
 Se nel Campo Nemico
 La Genitrice mia trà ferri auuinta
 Stuela l'Imago finta
 Il Barbaro Creonte
 E che dirà di me.
 Effeminato Rè mi sgrida il mondo. Cade
 Da l'auuilita fronte
 L'aureo Diadema, e le Nenuiche spade

Su le perdite mie s'ergon trofei

Iside doue Sei.

Già discerno,

Che l'Inferno

Hà ricetta

Nel mio petto.

Son le Furie del core

Sdegno, vendetta, e Amore.

SCENA II.

Eliso, e Nino.

El. Gran Rè prodigi attendi.

Ni. A suenture nouelle

L'anima s'ì prepara.

El. A portentosi euenti

Volgil'orecchio, e la fortuna senti:

L'Amazone d'Assiria

Disciolte le catene

Del Barbaro Creonte a noi sen viene.

Ni. Eliso tu vaneggias

Chisquando doue comes

La pose in libertade *El.* Iside. *Ni.* O nome

Caro del cor. *El.* Caro del Regno

a 2. Adorato sostegno.

Ni. Tu segui. *El.* Iside finta

Ni. Che dici. *El.* Eluida vera.

Ni. Oh Dio! *El.* Schiaua mentita.

Ni. Ah troppo intesi

El. E di Creonte figlia

In liberta la pose.

Ni. Sotto spoglie seruili

Eliso il sai, ch'io vagheggiano ascose

Le sembianze diuine

Ancorche nube il celi

Dell'.

De l'aureo lume suo fan pompa i Cieli.

El. Eccola che sen viene.

Ni. „O copriteui a mie'lumi,

„O lasciatemi gi'oir.

„Poppe intatte,

„Che di latte

„Nel bel seno i dolci fiumi

„Non ofaste ancor d'aprir.

„O copriteui, &c.

„Doue in coppa di corallo

„Succhia il Mele vman desir

„Bei labretti

„Vezzoletti

„Fate sì, che la consumi

„Questo core il suo mattir.

„O copriteui, &c.

SCENA III.

Iside, Nino, &
Eliso.

Is. Con lacrimoso ciglio

Eluida a te s'inchina

De l'Eufrate Reina,

De l'auer posto in liberta tuo figlio.

In douuta mercede.

Dal suo gran Genitor scampo ti chiede.

Ni. Dispriggiionar vn Rege

E tua la nobil palma

Sciogliesti il piede, e incatenasti l'al ma.

Ma dimmi è come, o bella

Ti mosse a sì grand'opra

Alta pietà? *Is.* (Si scopra

De l'amoroso petto.

Il più celato affetto
Ni. Non rispondi, *Is.* In ferirmi
 Soauemente il core
 La pietade viblò Dardi d'Amore
Ni. Amasti dunque? *Is.* Amai,
Ni. Amis? *Is.* D'amor in segno
 Non curo il Patrio Regno
 Trionfi sprezzo, e'l Genitor'offendo
 Vilipesa mi rendo
 Sconsolata è vagante,
 E Tu mi chiedi oh Dio s'io sono amante.
Ni. Non più ferite non più
 Accenti
 Pungenti
 Il cor vinto già fù
 Non più ferite non più
 Vostri sono i trofei
El. Ti souuenga, che sei
Ni. Amante
El. Rege
Ni. Taci
 Ami dunque? *Is.* Amo.
Ni. E qual speranza, è bella
 Nel sen nutre gli amori
Is. Di reciprochi amori
 La fiamma vn tempo accesa.
Ni. A' qual segno tendesti?
Is. Io sol bramai, oh Dio!
Ni. Non pauentar, *Is.* Io sol'osai
 Diuenirle Consorte
Is. Aspirasti à la morte
 Frena gli spirti audaci
 Incanta? *Ni.* Eliso taci
Is. Tacia chi ti fauella
 Da me diuerso, e non t'addita il vero.
Is. O' Ciel, che sento! *Ni.* Arresta
 La temeraria lingua! *El.* Il danno è certo!
 L'in.

L'intoppo teso, il precipizio aperto
 Deh parti e fuggi? *Ni.* In vano
 A' miei desir contrasti
 Son Rè. *El.* Reina sei.
 Non ti scoprir. Lo sdegno
 Sù i labri tuoi tronca gli accenti, *Is.* Oimè
El. Che fai Signor? *Ni.* Son Rè.
El. Reina sì t'intesi
 Obbedirti conuiene
Ni. Son Rè. *El.* Reina
 Il Rè di quà sen viene.
Ni. O presenza mortale!
El. O fortunato arriuo!
Is. Non sò s'lo veglio, sogno, moro, è viuo

S C E N A I V .

Sem. *Ni.* *Is.* *Eliso.*

Sem. **M**'ia Genitrice, Vdisti:
 De la Real Donzella
 L'opere illustri? *Ni.* Vdij
 A tanta cortesia
 Qual ricompensa, ò Figlio,
 L'Animo tuo propone,
Sem. Con bel nodo di fede
 Dourei stringer me stesso
Ni. Con chi? *Sem.* Con la mia bella
 Cara liberatrice
Ni. O sagace consiglio. *Is.* O me felice
Sem. Mà non mi vien permesso: *Is.* Oh Dio
Ni. Chi tel contende
Sem. Decreto inuiolabile,
 Comando formidabile.
Ni. E chi può comandar' à i Regi Assiri.
Sem. Vn Rege Assiro, *Eliso?* *El.* E che m'imponi
Sem.

Sem. L'alto decreto esponi
El. Nino il tuo Gran Genitor, di cui tu porti
 Il glorioso nome
 Vole che il successore
 A l'Impero real cada dal soglio
 Allor che Babilonica Donzella
 Seco si sposi, & al Senato impone
 Elegger nouo Rege

Sem. Vdisti? Vdisti?
Ni. Madre son Rè. *Sem.* Che parli?
Ni. Io deuo, e voglio
Sem. Ponno anco i Rè precipitar dal soglio
 Seguimi. *Ni.* Eluida à Dio
 Spera se. La libertà. *Ni.* Spera. *Sem.* Il ritorno
 Al tuo Gran Genitor. *Ni.* Spera, ch'vn giorno
Sem. Taci, ò ch'Io solleuo
 Contro di te l'Asiria. *Ni.* O d'inclemente
 O Madre à i danni d'vn figlio odio spietta

S C E N A V.

Sem. *Iside, & Eliso,*

Sem. **G**enerosa Reina
 Le vicende del Ciel soffri costante,
 Fui prima Rè, che amante
 „ Afflitto mio core
 „ Che spero mai tu
 „ E' dolce il contento,
 „ Ma crudo l'affanno
 „ Pietoso, e Tiranno
 „ Cupido,
 „ L'Infido,
 „ Nel petto mi fù
 „ Afflitto &c.

Is.

Is. **O** come in vn momento
El. ^{à 2.} Nasce da vn van desir
El. La caduta d'vn Regno *Is.* Il mio tormento,
 Sù la rota di Fortuna
 Mi ferisce amor tiranno
 E la sorte con mio danno
 Di Cupido i dardi adduna
 Se con Armi di pietà
 Con la forza de la fè
 Mio crudel la ferità
 Dal tuo petto nou fuggi
 Più scampo non v'è
 Cedete sì sì
 Cedete ò Spirti, e in tanto
 Sia del vostro morir' Araldo il pianto

S C E N A VI.

Ireo. Galleria.

„ **D**olce amor gradita speme
 „ Lusingando ognor mi v'è
 „ Chi consola il cor, che geme
 „ Chi promette al sen pietà
 „ Mà l'amore,
 „ Se in rigore
 „ Poi mi cangia iniqua sorte
 „ Mentre cerco pietà trouo la morte.

S C E N A VII.

Eurillo: & Ireo.

Eu. **C**on espresso comando
 Il nostro Rè t'impone,
 Che

Che ratto in questo giorno
Facci in Asia ritorno,

Ir. O destino crudel! *Eu.* Forse ti pesa

„ Da l'amata Reina

„ Volger lungi le piante;

Ir. Reina ah che dicesti?

„ Ingratissimo cor, Donna incostante

Eu. A lagnarsi d'Amore

„ Affè che non sei solo

Quest'è l'vso d'addesso

E compagno al tuo mal'anche'l mio duolo.

S C E N A VIII.

Ireo, & Iside.

Ir. Affetti disperati,

Is. Amori sventurati,

à 2. In sì duro periglio

Datemi oh Dio consiglio.

Is. Costante ne l'amare

Ir. Immobil ne l'amore

Is. Sarà l'anima mia. *Ir.* Sarà'l mio core

à 2. Ditemi sì, ò nò

Più soffrir non si può.

Is. D'vn petto infido

Ir. D'vn seno ingrato.

à 2. L'ira seuera

Is. Nel mio destino

Ir. Ne la mia sorte

à 2. Cieli pietade, ò Morte.

Is. Mi chiama.

Ir. Mi brama

Is. Sue nozze mi giura

Ir. Sua fè m'assicura

Is. Misera) In vn momento.

Ir. Misero)

Is. Mi disprezza)

Ir. Mi scaccia

O che tormento.

„ *Is.* O t'inganni Cupido t'inganni

„ Se più credi di farmi penar

„ Hò prouato, che cosa è l'amar

„ Son dolcezze ripiene d'affanni

„ O t'inganni.

„ O mio core tradito mio core,

„ Non ti posso le piaghe sanar;

„ Nè mi gioua riposo sperar,

„ Che la Speme veleno è d'Amore.

S C E N A X.

Semiramide, e Nino.

Sem. L'Ascia mio caro lascia

D'Eluida il molle affetto,

Ni. (Non posso oh Dio) se d'obligo, e d'Amore

Doppia catena m' imprigiona il petto,

Sem. Io pur'amai, non amo.

Ni. E come, ò Madre, e come

Con qual barbaro seno

Contro chi porge fede

Spirar vorrai di crudeltà veleno

E pur figlia di Rè. *Sem.* Di Rè soggetto

Ni. Reina, homai Creonte

Scuote il Giogo seruile;

Già con impeto ostile

Doma l'Assiro orgoglio

Sotto i Trionfi suoi trema il mio Soglio.

Se del Paterno Impero

Vuoi stabilir mia Sorte

Di Babilonia il Rè ti fia consorte.

Sem. Folle così deliri;

Ni. In darno, ò Madre, aspiri

Giunger homai delle tue brame al segno

Per stabilir vn Regno

Per.

Perdasi l'odio antico,
 Amor così m'affida,
 Voglio sposando Eluida
 Con l'esiglio d'Ireo Creonte Amico,
Sem. Tanto ardir, tanto orgoglio.
Ni. De la Gonna mi spoglio.
 Mentre stringo lo scettro, impugnò il brando
 De gli affari di guerra
 Tratterò con Creonte,
 Già qui l'attendo, e se il tuo Cor disciolto
 D'ingiustissimo nodo.
 Spense l'Impura face
 Potrò d'Assiria stabilir la pace,
 Ma se da me ribelle
 Riuolgi il tuo Consiglio,
 Ti farò Rè non Figlio,

„Offeso mio Core
 „Ti giuro uendetta
 „E folle chi spera
 „Chi spera contento
 „Se proua tormento,
 „Chi Giubilo aspetta,
 „Offeso mio Core
 „Ti giuro vendetta.

S C E N A X.

Semiramide,

OH inaspettato strale.
 Quanto temuto men viè più mortale.
 Folle di che mi dolgo,
 Troppo t'offendo, o Figlio, amando Ireo
 E s'Eluida ti tolgo
 Il mio barbaro seno
 Di tropp'ingratitude vien Ireo.

Pen,

Pentimento Reale
 Regga a gli Spirti il freno
 Che se Virtù preuale
 Nel vasto sen di tempestoso Amore
 Contro i flutti del Senso Anchora e'l Core.

„Non ti conosco più.
 „Lasciami in pace, Amor,
 „Gioie di lieto dì
 „Per me non han sereni
 „Io ti sò dir che'l sen
 „Brama di viuer sì
 „Ma senza pene al Cor
 „Non ti conosco, &c.

S C E N A XI.

Eliso, Eurillo.

El. **A** Ncor di questa Reggia
 „ Calca le soglie Ireo: *Eu.* Al Duce inuitto
 „ Io là partenza esposi, *El.* I Regij cenni
 „ Così dunque negligge. Vn cieco Infante
 „ S'oggi guida il suo piè con dura sorte,
 „ Dietro l'orme d'Amor segue la morte.
 „ Ratto se tu lo vedi
 „ Di, ch'in Asia ritorni: *Eu.* Al Patrio Lido
 „ Così facil non è volger le piante.
 „ E prigione a se stesso vn core amante,

„ Se si cerca, e chi lo sà?

El. „ Quest'Amor che cosa sia
 „ E l'amore vna pazzia.
 Che legando il Mondo vâ.

Eu. Dardi auuenta, e mai non more
 Quell'Amante, che ferì.

El. Col suo foco arde ogni core

Ne

Iu. Ne mai petto incenerir,
„Se si cerca, &c.

SCENA XII.

Ireo, e Semiramide.

Ir. **P**Ria che nube di Morre.
M'asconda il chiaro lume,
Vedi mio Rè mio Nume
L'alto dolor sù questo volto, e senti
D'un sen pentito i semitiui accenti:
Sem. (Così tosto uien meno)
Anima il tuo ualore, *Ir.* Oh Dio chi parla
Sem. Il tuo Signor, il Rè.
(Finger ancor m'è forza) Ardisci, e spera;
Ir. A l'ardir chi mi guida:
Sem. Vna Donna t'affida
Ir. Vna sol Donna à Danni miei guerreggia
Sem. La Regina Vanneggia
Ir. La regina Vanneggia!

SCENA XIII.

Nino, Semiramide, & Ireo.

Ni. **L**A Regina Vanneggia
Credilo pur Ireo, ma in breui giri,
Terminerà i deliri.
Sem. (Misera oh che portenti! *Ir.* E pur resisto
Sem. Ireo di che pauent i
Ni. Il mio sdegno *Sem.* di scudo
Ti seruirà il mio petto.
Ni. Figlio andiamo *Sem.* ti seguo
Ni. Odio, *Sem.* Diletto

Ni.

Ni. Morte attendi da me. *Sem.* vezzi d'Amore
Ti prepara il mio Core,
Ir. Doue son giunto oh Dio
Il bersaglio son io d'affetti ed Ira
Ni. La Regina vaneggia *Sem.* Il Rè delica
Ir. „Sorte per fida di:
„Sarà pietoso ò nò
„Quel bel che mi ferì:
„Donerà mai metcè
„Alla mia stabil fè:
„Goderò lieto vn di,
„O sempre penerò
„Sorte perfida di
„Quel bel che mi ferì
„Sarà pietoso ò nò.
„Sì sì, che Io morirò.

SCENA VLTIMA.

Piazza.

*Creonte, Nino, Semiramide, Iside, Eli-
so, Eurillo.*

Cre. à 2. **A** Mici in questo dì.
Ni. Tregua a l'armi sì sì,
Ni. Che vuoi Creonte?
Cre. Pace se non la sdegni
Guerra, se pur guerra desiri.
Ni. Dimmi a qual segno aspiri:
Cre. Per Semirami Amore
In dolci nodi i mi ci pensieri auuinse
Ni. Per Eluida il mio core
Forte catena il cieco Nume strinse
Mia bella e che rispondi:
Is. Il cor non è più mio

Dispor

Dispor tu sol ne puoi

Adorato mio Rè son tua se uoi

Cre. Semirami che dice

Sem. Resistì anima forte

Già che regnar non posso

Se al mio Rè così piace

Ti son serua, e Conforte,

N. 1/ Dolce gioia: *Cre. Sem* Gradito piacere

a 4 Torni in vita l'Amante mio cor,

N. 1/ Su la Tomba d'estinto dolor.

Cre. Sem. Spunti' l'giorno di lieto godere,

a 4 Torni in vita, &c.

Eu. Pur finita e la Guerra

El. Spenta d'odio è la face

a 2 Spira l'aura d'Assiria Amor, e pace.

Ni. Il dardo

a D'un Guardo

a Più fiero, che punge

a Più crudo, che giunge

a Fortuna è del core,

a Ferito

a Schernito

a Con vago portento

a Accresce il contento

a E scema il dolore,

I L F I N E.

Handwritten notes and signatures in the right margin.

Handwritten notes and signatures in the right margin.

Handwritten mark or signature.